

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Bernard Lesfargues

Pavia, 20 settembre 1965

Caro Bernard,

dopo tanti sacrifici siamo ormai in grado di conseguire il primo dei nostri scopi, quello del controllo politico del Mfe. Non c'è più opposizione alla nostra azione, e va da sé che con la nostra azione si svilupperà la nostra posizione politica, tanto più che, per organizzare la nostra influenza, abbiamo il «Giornale del Censimento».

Si tratta dunque di fare tutto il possibile per sviluppare l'azione. Per noi a Pavia ciò significa un accresciuto sforzo in tutti i Comitati, nel lavoro del giornale, negli spostamenti. Bisognerà anche superare la terribile difficoltà dei soldi. Per voi, a Lione, si tratta di sviluppare a tutti i costi l'azione in Francia, sfruttando tutte le possibilità. Noi possiamo aiutarvi, ma non sostituirci a voi.

Se si sviluppa l'azione in Francia, essa si svilupperà anche in Germania. E se si arriva ad avere almeno venti città in Francia e in Germania, avremo la miccia per accendere il fuoco alle sca-

denze previste. Se al contrario la Francia non si muove, è la fine, la vanificazione di tanto lavoro.

Te lo dico con tutta franchezza, perché a Parigi ho saputo con dispiacere che né tu né Plantier avete risposto all'appello di Gouzy per la presentazione dell'azione nelle regioni che vorrebbero occuparsene. Tornato a Pavia, ho saputo che al momento ci sono solo 8 abbonamenti al giornale (in Italia ne abbiamo 1.600). Non ho potuto fare altro che pensare che a Lione i militanti sono staccati gli uni dagli altri, senza vita di gruppo, senza lavoro federalista in comune. Che cosa succederà con la manifestazione e dopo di essa?

Non c'è che una chance: che tu prenda la guida. Con il tuo esempio, i militanti dovranno arrivare a riunirsi almeno tre volte alla settimana per mettere in opera tutto il lavoro necessario per diffondere l'azione e il giornale in Francia. Come sempre, è il lavoro che paga, senza lavoro non c'è né potere né risultato. Si tratta di due o tre anni, e ciò che è in gioco è l'Europa. Non puoi lasciare per due o tre anni gli altri impegni culturali e sociali, e dedicarti anima e corpo a dirigere questa lotta?

Per strano che possa sembrare, tocca a noi mettere in moto la partecipazione diretta del popolo alla costruzione dell'Europa. Al di fuori di noi non c'è nessuno, e l'ora si avvicina. Dobbiamo farci carico del nostro destino. Facciamolo!

Con tutta la mia amicizia

Mario Albertini

Traduzione dal francese del curatore.